

Nel 1443 la repubblica di Lucca invita la popolazione a queste manovre ed emana stupendi regolamenti in proposito. La città di Jesi stabilisce il tiro a segno come *Festa Municipale*.

Venne l'uso delle armi a fuoco nel 1487. Lucca per la prima istituisce il tiro al bersaglio con piccoli schioppi, cogli archibusi, e coi passavolanti (schioppi più grossi) dando queste eccellenti ragioni per spiegare tale istituzione: perchè reputava inutile avere nelle munizioni coteste armi senza chi vi fosse che sapesse adoperarle nel bisogno, e perchè credeva miglior cosa e più sicura per lo Stato avere cittadini, piuttosto che estranei, esperti nel maneggiare tali armi.

Nel 1491 Venezia istituisce la prima scuola dei bombardieri. Nel 1520 Lucca fondò il tiro a segno colle armi da fuoco e nel 1534 inaugurò il tiro a segno delle artiglierie.

Nel Piemonte le Società del tiro a segno sono antichissime; e il primo tiro a segno inaugurato a Torino il 21 Giugno 1863 vedeva la deputazione di uno delle sue antiche Provincie (quella d'Aosta) sventolare una bandiera vecchia di quattrocento anni. In quella circostanza noi vedemmo i Principi di Casa Savoia recarsi più volte nel corso della settimana a prendere parte a quei civili esercitamenti. Anzi ricordiamo che Re Vittorio Emanuele vi si recò col Principe di Carignano e facendo varii tiri coll'arme or di questo or di quell'altro tiratore guadagnò una bandiera.

In Svizzera ciò che più possentemente contribuisce a sviluppare l'energia dei sentimenti patriottici sono i tiri a segno. Ogni cantone, ogni Municipio possiede il suo, ed a certe epoche prestabilite tutti codesti tiratori vanno ad aggrupparsi intorno alla bandiera madre — in un comune convegno nel quale imparano a conoscersi, a stimarsi, ad amarsi, nel mentre che essi si esercitano alla carabina, fiera e sicura custode della loro libertà. Perciò quando la patria muova appello ai suoi figli veggonsi i liberi Svizzeri sorgere dal primo all'ultimo ad accorrere a stringersi in file compatte attorno al patriostendardo, giurando di pugnare sino alla morte anziché lasciare violare il loro suolo dallo straniero.

Un consimile avvenire, o cittadini acquisi, schiudesi innanzi a voi. Diasi impulso a queste riunioni, si provochi, s'incoraggisca la formazione di questa Società di tiro al bersaglio che sviluppino cotanta forza morale e fisica nei cittadini.

Oggi che il passaggio al Ministero dell'interno dell'istruzione del tiro a segno è un fatto compiuto, vediamo se a questa nobile impresa fosse concesso darle vita sana, vegeta, e tale da non impensierire più oltre per la di lei esistenza chi veramente riconosce in essa, e sa valutare i vantaggi tutti che può apportare alla patria nostra.

Ho detto darle vita, poichè da noi non possiamo dir certo che abbia vissuto; oggi sono convinto che se la questione burocratica, di secondaria importanza, potrà far ritardare di qualche mese verrà giorno che Acqui entrerà nel numero delle città che hanno un campo di Tiro.

L'istituzione del tiro a segno è la difesa della patria, non la cessazione

della chiamata alle armi, non la esclusione totale o parziale dal servizio militare, non la caccia alle medaglie nelle gare che se può essere d'ornamento alla catena di un orologio, a nulla vale per questa Italia, per la quale tanti, e tanti martiri, con slancio fra i nobili nobilissimo le consacrarono la vita.

Essa istituzione significa preparare un esercito agguerrito; significa rendere familiare agli Italiani quell'armi che un giorno fossero chiamati a impugnare a difesa delle nostre istituzioni, significa che giunta l'età di far parte del nostro esercito, non avranno bisogno di cartucce a salve, perchè sapranno già a che serve il fucile e il modo di servirsene; e certo il panico (d'altronde giustificato) dal quale si vedono prendere in oggi la maggior parte delle reclute, sarà già vinto, e il braccio, siatene certi, non tremerà mentre con occhio sicuro verrà colpito il bersaglio.

L'eroismo non basta. Si possono in certi momenti vincere con audacia, e non curanza della vita i nostri nemici, ma quanto più facilmente si debellano con sangue freddo, con sicurezza di se e con sapere che qualche cosa si vede.

Occorre un periodo di preparazione lungo, calmo, sereno; senza di che nulla otterremo mai. Occorre frenare i nostri primi impeti che ci portano colla fantasia a voler raccogliere il frutto del nostro sacrificio; mentre se ci avessimo pazientemente atteso il risultato e scacciata quella naturale apatia non ci saremmo trovati a tante amare disillusioni.

In Italia senza l'energia dell'onorevole Crispi la santa istituzione del tiro a segno sarebbe già morta.

Francesco Crispi è forse l'unico degli uomini di governo che abbia voluto davvero il tiro a segno che è da pochi compreso ed il di cui avvenire si collega intimamente con l'economia nazionale e con la forza dell'esercito per lo intento comune: la difesa della patria e del Re.

COMITATO DI BENEFICENZA

USCITA

come da nota rimessa dal Sig. Bocco per la distribuzione di 53 mila razioni di minestre dal 2 Gennaio scorso al 7 corrente Marzo:

1. Per pasta	L. 1239,06
2. Per riso, lardo, olio, sale »	456,45
3. Per patate, fagioli, ver dura, conserve »	199,30
4. Per Miriag. 1119 legna »	302,—
5. Per carbone, pane al personale e stipendi »	223,60
6. Per riparazioni alla cucina, acquisto tendone »	81,80

Totale USCITA L. 2502,21

ENTRATA

1. Entrata cioè fondo cassa 1895 ed interessi	L. 708,45
2. Provento sottoscrizioni	» 1458,20
3. Concorso Municipale	* 300,—

4. Provento netto ballo al Casinò » 1139,05

Totale Entrata L. 3605,70
Uscita come sopra » 2502,21

Rimanenza attiva L. 1103,49 già depositata alla Banca Popolare di Acqui.

Proventi e Spese 1896 confrontate con quelle 1894 - 1895

	1894	1895	1896
1. Provento ballo	720,50	1400,40	1139,05
2. Prov. sottoscriz.	2025,60	1281,15	1758,20
3. Fondo di Cassa	844,35	1478,15	708,45
4. Spese	2159,30	3481,45	2502,21
5. Minestre distribuit.	47000	83000	53000
6. Rimanenza attiva	1431,25	678,25	1103,49

NB. Quanto al provento del consueto Ballo di Beneficenza giova osservare che nel corrente anno venne diviso l'introito con il Comitato della Croce Rossa

CORRISPONDENZE

DA RIVALTA BORMIDA

Ci scrivono:

« Domenica alle ore 13 dopo un *Ver-mouth* gentilmente offerto dal Segretario Comunale Sig. Caraccia, venne servito il pranzo che gli amici Rivaltesi offrivano al farmacista Carlo Farina in occasione della sua partenza per Finalborgo. Erano oltre trenta i commensali, rappresentanti di tutta Rivalta, senza distinzione di partiti, convenuti tutti per dare al festeggiato un'ultima prova di stima e di quella simpatia grande che in tre anni di permanenza seppe acquistarsi in paese.

Il pranzo venne servito in modo inappuntabile all'Albergo d'Italia.

Alle frutta incominciarono i brindisi. Parlarono applauditissimi: il Pretore del Mandamento Avv. Sabia, il ff. di Sindaco, il Presidente del Circolo Garibaldi, l'Avv. Vittorio Scuti che portò il saluto degli amici d'Acqui, il signor Mollero, il Cancelliere Debonedetti, il Sig. Caviglia e qualche altro di cui m'è sfuggito il nome. I brindisi furono tutti un elogio vivo e sincero ai meriti grandi di Carlo Farina come cittadino e professionista, furono l'espressione dell'immenso rammarico che la sua partenza lascia in quanti hanno avuto la fortuna di avvicinarlo.

Commoso rispose a tutti il Sig Farina dichiarandosi dolente di abbandonare Rivalta, di abbandonare gli amici che numerosi si trovava d'intorno. Disse che non avrebbe dimenticato mai l'ospitale e gentile Rivalta come non avrebbe scordato mai la dimostrazione d'affetto che gli veniva da ogni ordine di cittadini. Ma la commozione gli faceva velo alla parola per cui pose fine al suo dire con un grazie affettuoso per tutti.

Dopo il banchetto tutti i Rivaltesi là convenuti si disputarono il piacere di avere ancora una volta nelle loro case il buon Farina e allora incominciò la *via crucis* proverbiale nei nostri paesi.

Si cominciò dal capitano Voglino che fece gli onori di casa con cortesia squisita, poi si andò dal sig. Chiabrera Guglielmo che ci ricevette in cantina, e terminò coll'offerirci dello splendido Brachetto di cui è produttore il signor Ivaldi che ha una bottigliera nella nostra città in via Nizza. Seguendo il giro il ff. di Sindaco ci volle in sua casa, ove si rinnovarono brindisi ed evviva al partente, che non fu abbandonato un istante dal rappresentante il comune di Rivalta.

Dal sig. Brignano si bevve del vino vecchissimo di oltre 50 anni, poi si fece tappa dal sig. Curelli, dal Dott. Caviglia, che, malgrado la salute precaria, volle gentilmente invitare la lieta baraonda a sua casa.

Verso le 9... si sedette nuovamente a tavola e la cena fu rallegrata da musica eseguita da alcuni dilettanti. Il signor Pretore poi ci accompagnò tutti a sua casa, ove la gentile signora ne fece squisitamente gli onori; esi credeva d'aver finito, quando il sig. Rossotti presidente del Circolo Garibaldi, venne a invitarci a ballare a casa sua; scendemmo infatti e si ballò e si bevve e al momento della mia partenza l'allegria festa non accennava a finire.

Il Farina può andar fiero delle dimostrazioni avute, che certo migliori non potevano assolutamente essere, e di queste porterà ricordo affettuoso, come memoria carissima conserveranno di lui gli amici che lascia.

BIBLIOGRAFIA

PUBBLICAZIONI STORICHE

La Società di Storia per la Provincia d'Alessandria, testè costituitasi, non sta inoperosa, come appare dalla seguente lettera del Direttore della Rivista di Storia, Arte, Archeologia, Sig. Prof. Gasparolo, al Sindaco d'Alessandria!

« E' giusto che il primo frutto degli studi storici dell'anno in corso siano dalla Società storica presentati a V. S. Ill.ma ed alla Rispettabile Giunta siccome ai Mecenati più sinceri e generosi di essa.

« Le elargizioni del passato e gli incoraggiamenti che dal Comune di Alessandria le vengono per l'avvenire, sono di presagio che l'anno 1896 sarà fecondo di lavori importantissimi per la Storia della Provincia.

« Oltre agli statuti inediti dei Mercanti della nostra Città ed a quelli inediti di Mombaruzzo (seguiti in breve dalla Storia di Mombaruzzo) uscirà pure in quest'anno l'intero volume di S. M. di Castello coi tipi del Forzani di Roma. Verranno anche pubblicati gli Statuti inediti di Acqui per i quali S. E. il Ministro Saracco ha disposto in parte sul bilancio del suo Comune. Sarà pure compiuta per opera del De-Simoni la collezione dei documenti Gaviesi, nonchè un volume di annali